

8 marzo 2024 16:01

## 8 marzo - 'Barbie' e 'Povere Creature!': il femminismo nel cinema moderno

di Alice Poretti Donvito \*



Il 25 gennaio nei cinema italiani usciva

“Povere Creature!”, controverso film del regista greco **Yorgos Lanthimos** con protagonista **Emma Stone**. Il messaggio femminista celato al suo interno non può passare inosservato. “**Barbie**”, il blockbuster di **Greta Gerwig**, rimanda al medesimo tema: i due film, sicuramente diversi tra loro, sono forse due facce della stessa medaglia, quella del **femminismo**.

### Le protagoniste dei due colossal

Nonostante in una recente intervista per [Variety](#) il regista abbia dichiarato di non voler etichettare il suo “*Povere Creature!*” come un film femminista, la libertà della donna resta inesorabilmente un tema onnipresente. Emma Stone interpreta **Bella Baxter**, una bambina intrappolata nel corpo di una donna, in un viaggio all’esplorazione del mondo al di fuori della casa dove è stata creata dal padre **Godwin (William Dafoe)** in una **Londra** vittoriana futuristica. L’altra protagonista, opposta per certi aspetti ma analoga per molti altri, è **Barbie (Margot Robbie)**, una bambola che parte per il mondo reale imbattendosi in una società completamente diversa da quella a cui era abituata: il patriarcato. I due film in questione, nonostante siano caratterizzati da registi, ambientazioni, attori e pubblici diversi, sono riconducibili a uno stesso tentativo di dare un’interpretazione al **femminismo**.

### La libertà dalle etichette sociali

All’inizio entrambe le protagoniste sono rinchiusi nella loro “confezione di plastica” ignare della crudeltà e delle ingiustizie del mondo esterno, ingenui come due bambine. Questa loro fanciullezza si riflette anche nei movimenti: Barbie è fatta di plastica, e Bella, soprattutto nella prima parte del film, non riesce quasi a coordinare gli arti. Il risultato è una fisicità meccanica, quasi come se fossero corpi inanimati mossi da fili. E in effetti entrambe sono proprio controllate da un burattinaio: Bella da God e **Duncan (Mark Ruffalo)** mentre Barbie dai dirigenti (esclusivamente uomini) della **Mattel**. Queste figure maschili vogliono tenere le due eroine segregate, lontane dalla società così da impedirgli di conoscere il mondo e interagire con esso.

### La consapevolezza del mondo reale

Ma a cosa è dovuto questo isolamento? Per capirlo basta pensare a come la crescita di Bella sia iniziata dopo aver scoperto il piacere sessuale, e a come il raggiungimento completo della sua maturità sia avvenuto solo dopo aver visto con i propri occhi la sofferenza dei meno fortunati. Sono le verità del mondo che la rendono più cosciente e la ispirano a distaccarsi dai suoi protettori. Analogamente, il personaggio di Margot Robbie appena messo piede nel mondo reale vede tutte le sue certezze crollare. Qui è l’uomo che comanda. È lui che può palpeggiare una donna per strada senza subire conseguenze (anzi, facendo arrestare la donna per essersi difesa). Secondo questa visione, è solo rimanendo all’oscuro del mondo reale che è possibile mantenere l’innocenza, continuando a far

parte di un sistema illusorio creato appositamente per controllare la donna. È la loro intraprendenza a essere temuta, il loro riuscire a contrastare questi principi mostrandone al mondo (e allo spettatore) l'insensatezza.

## Lei può essere tutto ciò che vuole

Oltre alla sopracitata critica al patriarcato, nelle pellicole in questione spicca anche il tema dell'emancipazione femminile. La riflessione che ne deriva è sicuramente più esplicita e immediata in *Barbie* rispetto a quella velata e indiretta di *"Povere Creature!"* (che pone l'attenzione sulle convenzioni sociali in generale).

Già dalle campagne promozionali di *"Barbie"* questo aspetto era stato messo ben in evidenza. Un esempio è il poster sottostante, che recita: "Lei può essere tutto ciò che vuole" (lo storico pay-off della bambola) con annesso: *"Lui è solo Ken"*. Il messaggio è deliberatamente semplice. L'obiettivo è proprio quello di far capire alle bambine di tutto il mondo che il futuro è ormai nelle loro mani. Abbattendo i ruoli di genere e mirando alla parità tra i sessi (il cosiddetto **femminismo**), chiunque può diventare ciò che vuole. A *Barbieland* ci sono *Barbie Dottoressa*, *Barbie Presidente*, *Barbie Scrittrice*, *Barbie Giudice* e così via: quella che offrono è un'utopia a cui aspirare.

Persino *"Povere Creature!"* ambisce a questo trionfo femminile. Gli uomini nel film sono secondari, piccoli e ridicolizzati, proprio come i Ken proposti da Gerwig, insignificanti e sottomessi alle Barbie. Nel finale a rimanere è Bella, una donna matura che sa ormai vivere nel mondo e aggirare le difficoltà, e che finalmente *"può essere tutto ciò che vuole"*. Allo stesso modo, Barbie accetta il mondo reale e si mette alla ricerca della sua identità, ormai più che cosciente delle ostilità e delle sfide che la attendranno.

In fin dei conti, avere la libertà di affrontare il mondo e intraprendere la propria strada significa essere donna. Ed è questo che il **femminismo** nel cinema moderno vuole suggerirci.

\*studente [IULM](#)



### CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)